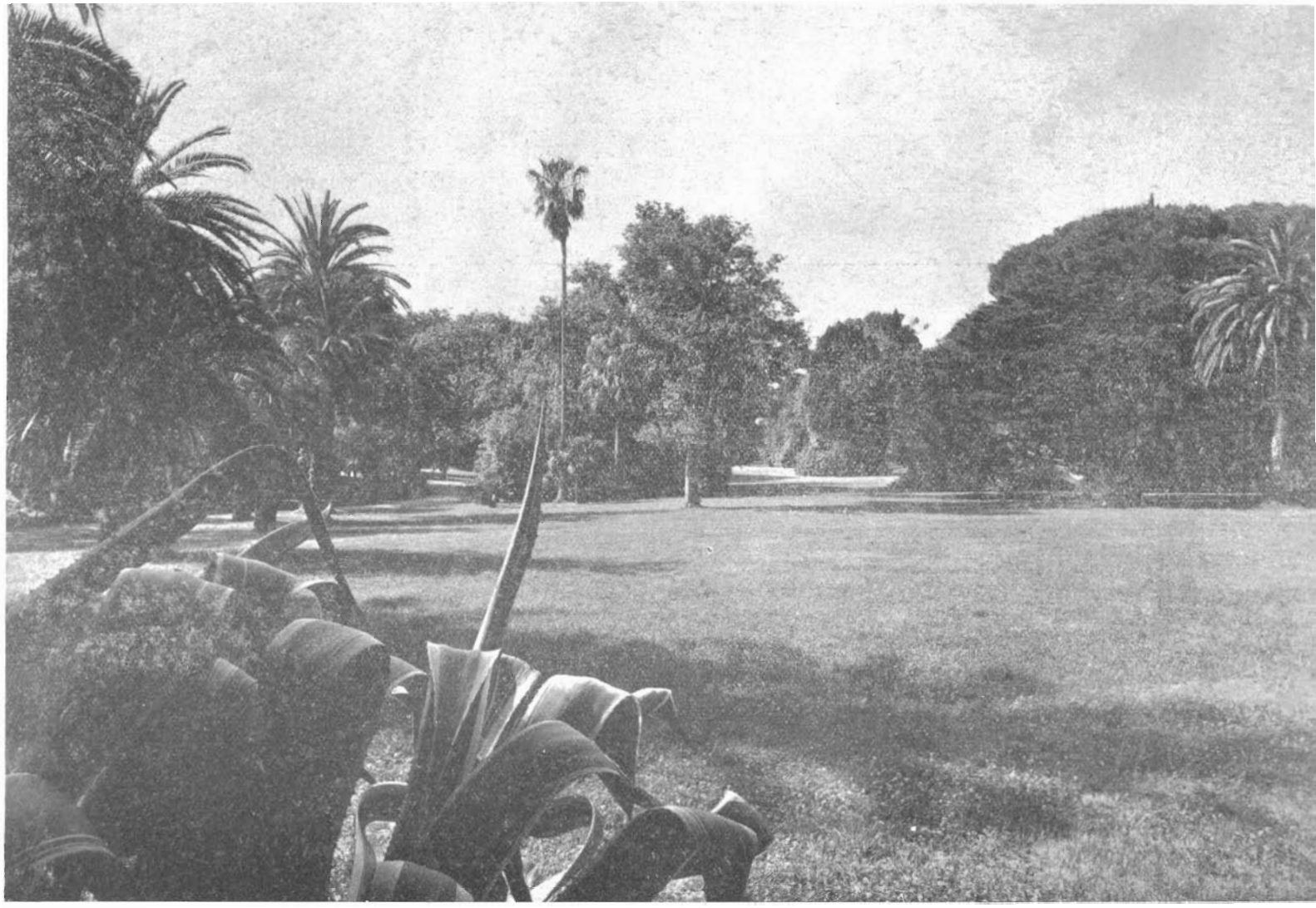
PARCO DI NERVI



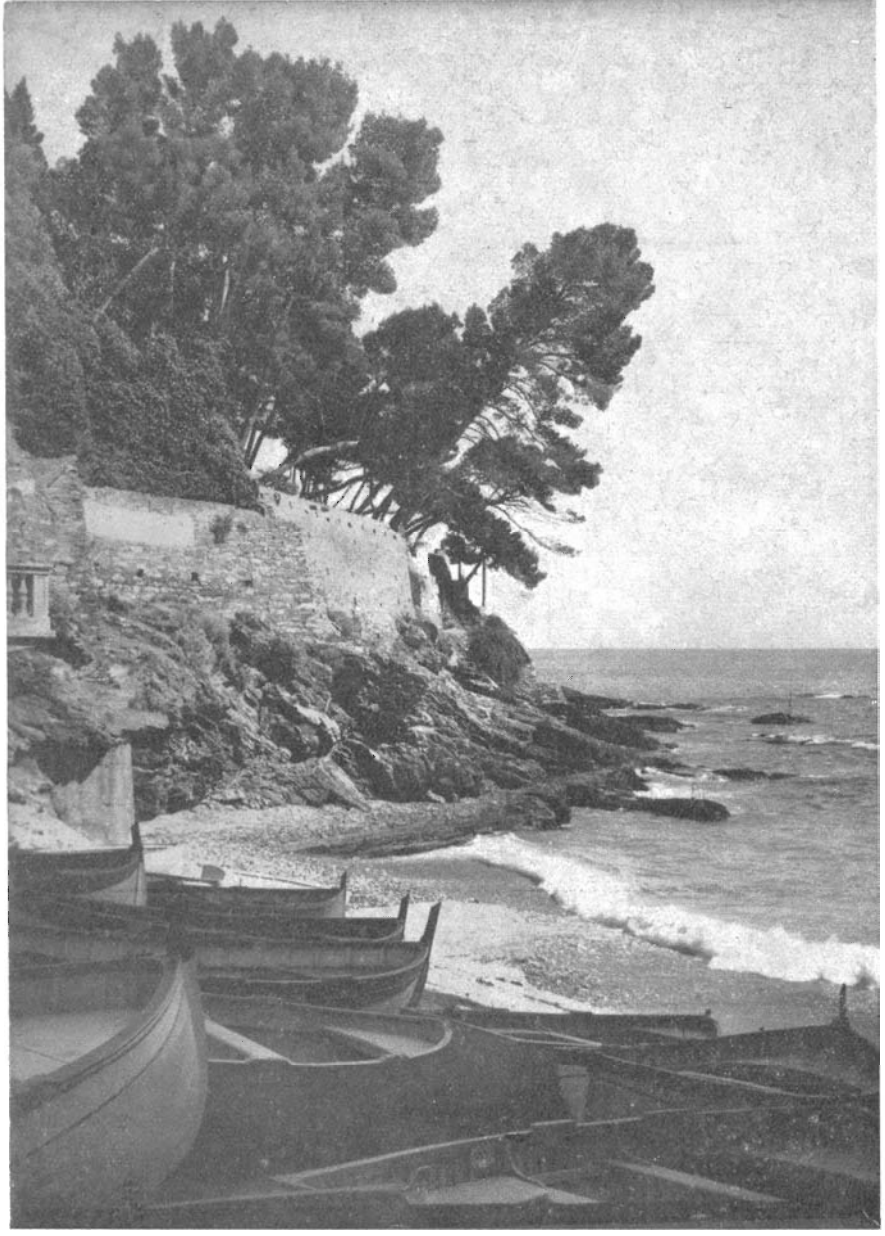
Una festa per noi

di

Enrico Bassano

QUANTO scrivo qui appresso indurrà forse molti lettori ad un sorriso di compatimento; e forse qualcuno arriverà, almeno col pensiero, a tacciarmi di beata ingenuità. Non importa. V'è qualcosa ch'io non posso lasciar passare al setaccio del mio animo. Qualcosa che urge e palpita come sangue vivo, sgorgato copioso da una gioiosa ferita. Non si può frenarlo. Non si deve. Bisogna lasciarlo scorrere.

Coi genovesi, coi liguri miei conterranei, sarebbe più facile intenderci. Sono gente di scorza dura, lo so, e certi argomenti passano su di loro come l'onda lunga sulla pietra liscia; senza traccia. Però conosco la strada buona per arrivare anche a incidere la scorza di chi



vive negli « scagni », in darsena, nei fondachi odorosi di spezie e pungenti di aspri umori. So che si può arrivare al cuore anche toccando un argomento ostico ai loro cinque sensi: il Teatro.

E' da vent'anni ch'io discorro di Teatro coi miei conterranei, marinai e trafficoni. E ci siamo quasi sempre intesi. In non poche occasioni hanno anche mollato i cordoni della borsa. Un collaudo irresistibile.

Non è di loro dunque ch'io mi preoccupo nello scrivere queste parole di presentazione allo spettacolo che Nervi offre al pubblico italiano. Mi preoccupo invece di quanto debbo dire agli altri, cioè a quelli che noi chiamiamo - con una punta di innata diffidenza, che diventa però affetto tenace in un batter di palpebre - i « foresti ».

I « foresti » del pubblico, i « foresti » del Teatro, cioè critici illustri, intenditori sopraffini, spettatori scaltriti... Tutta gente che la sa lunga, che ha visto e valutato spettacoli d'ogni genere, in ogni angolo della nostra bella Italia e in ogni *festival* straniero. A tutti costoro, noi liguri, sul palmo della mano tremante, offriamo oggi il nostro « primo » spettacolo portato sul piano nazionale.

Trema il palmo della mano, trema il cuore nell'offerta. Di questo nostro tremore io voglio parlare con loro.

Genova senza teatri. Genova antiteatrale. Genova tomba del teatro. Genova (ultimissima definizione) Stalingrado del teatro.

La guerra ce li ha buttati tutti giù i nostri teatri, senza scampo. Sette sono crollati, di otto che erano. Sembra una cosa buffa, a dirla così. Si dovrebbe pensare, per la percentuale, ad una città rasa al suolo. Grazie a Dio, la casamicciola totale è stata solo per i teatri.

Dopo ogni azione di bombardamento, noi correvamo ai teatri con lo stesso animo con cui si correva incontro alle nostre case; con l'ansia indicibile di trovare una voragine al posto di una platea, un mucchio di detriti là dove sapevamo l' esistenza di un arcoscenico. Per sette volte ci siamo trovati davanti alle rovine di un teatro. Per sette volte ci siamo fermati con il cuore agghiacciato innanzi ad un cratere fumante che

aveva inghiottito una creatura cara alla nostra esistenza, ai nostri sogni, alle nostre speranze.

Succhiati dalle bombe il Carlo Felice, il Paganini, il Margherita, il Genovese, il Nazionale, il Giardino d'Italia, e fin'anco il gioiello Falcone, il teatro di Corte, quello dove Goldoni, lavorando con l'Imez, conobbe la figlia del notaio Conio, la Nicoletta, che poi fu sua sposa. Tutto sparito. Sparito il Teatro.

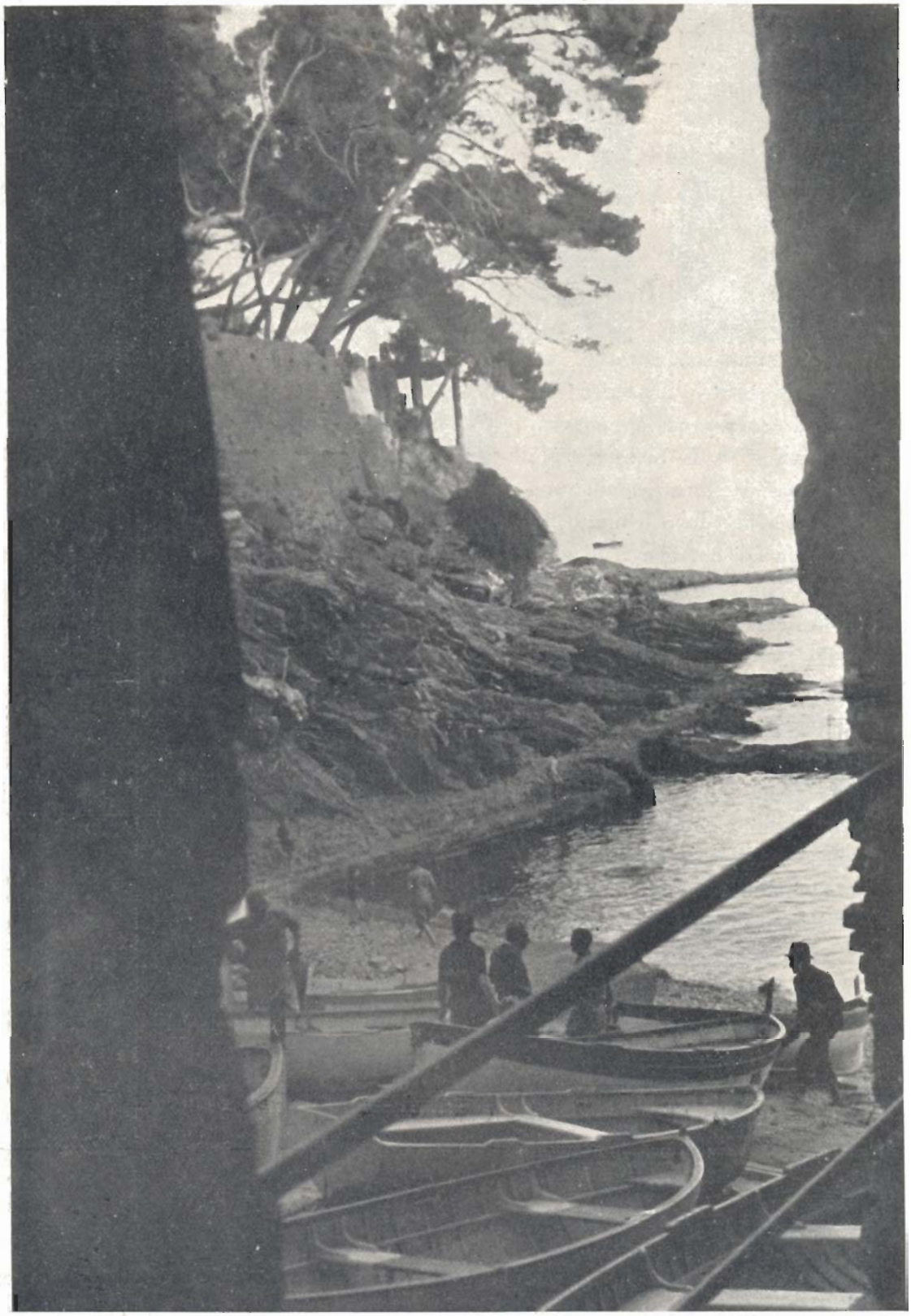
E da allora cominciò la lotta di un pugno di uomini contro l'avverso destino. Bisognava tener viva la memoria del Teatro. Tener viva la memoria già labile del Teatro nel cuore e nell'animo di gente affannata nel duro ostinato lavoro dei traffici e dei commerci, di gente che il Teatro non amò mai di grande amore, che nel Teatro non ebbe fede immensa, che del Teatro non fece mai motivo di esistenza. Una lotta dura.

Non mi soffermerò certo sulle vicende di questa vita di battaglia. Si è operato per il meglio. Tutti coloro che credevano nel Teatro hanno combattuto bene. In un modo o nell'altro, mentre v'era chi ricostruiva il Porto, e chi riedificava le case, e chi in poco tempo riusciva a riparare il volto sfigurato di Genova e dei centri liguri, un pugno d'uomini parlava di Teatro, scriveva di Teatro, « faceva » il Teatro. Scaldava il cuore del Teatro con il proprio cuore. Con ogni mezzo. Cantilenando come il lamentoso *muezzin*. Questuando soldarelli per tenere in vita compagnie di fortuna. Insorgendo qualche volta con la voce grossa contro la sordità dei *mercatores*. Una lotta di oltre quattro anni, se vogliamo rifarci alla cronaca del dopoguerra. Una lotta di sempre, se si vuol

tenere conto della esistenza non rigogliosa del Teatro fra noi.

Infine la prima tappa. Questa. E tremano la mano e il cuore.

Nei Parchi di Nervi, alle porte di Genova, è rinato il Teatro. La rinascita l'hanno voluta uomini che vivono di commerci, di industrie, di dare e avere; i *mercatores*. E' gente che lavora sodo, che fa correre il denaro per il mare, che vive ancora negli « scagni ». Ma è gente che ama il bello, gente che nei secoli passati riempì di tesori d'arte le case



e le gallerie private. Vengono alle labbra nomi grossi. A questi si sono affiancati nomi nuovi, sempre di gente che lavora duro. Dopo le opere di pittura, i monumenti, la musica, oggi si è cominciato a pensare anche al Teatro

E - come si è detto - questa è la nostra prima manifestazione teatrale portata sul piano nazionale. Genova come Venezia; come Firenze; come Roma. I « foresti » debbono intendere e compatire. I liguri possono soltanto gioire. E' una festa che ci commuove, questa.

Ecco perchè, nell'offerta, trema il palmo della mano, trema il cuore. Domani, fra un anno, avremo imparato anche noi ad ospitare il grande Teatro con smaliziata disinvoltura. Per questa volta lasciateci commuovere e tremare. Credo sia nel nostro diritto.

ENRICO BASSANO

L'ECO
INTERNAZIONALE

Settimanale di Viaggi
e Turismo
Diffuso in tutto il Mondo

GENOVA
V.co Inferiore del Portello N. 4

Dopo lo spettacolo alla

MARINELLA

saranno presenti le più note personalità dell' arte e della mondanità

Prenotate il vostro tavolo al N. 37418

P A R C H I

Stagione Mediterran

a cura dell' Azienda

GIORNI 9 - 10 - 12 - 13

le allegre con

3 Tempi di

PERSONAGGI

Sir Giovanni Falstaff	CAMILLO PILOTTO
Fenton, giovane gentiluomo	GIANCARLO SBRAGIA
Shallow, giudice di pace	LUIGI ALMIRANTE
Slender, cugino di Shallow	LUCIANO MONDOLFO
Ford, due borghesi di Windsor	ENRICO VIARISIO
Page, due borghesi di Windsor	GIORGIO PIAMONTI
Don Ugo Evans, parroco gallese	LUCIANO SALCE
Dott. Caius, medico francese	GIANRICO TEDESCHI
L' oste della Locanda della Giarrettiera	ARMANDO ALZELMO

FOLLA D

Danzatori Mimi: Chiianti Gloria - Corbellini Gigliana - Gaultier E
Antonelli Piero - Berardi Franco - D'Avilla Carlos

Regia di ALE

Maestro Concertatore e Direttore d

Bozzetti delle scene e costumi di EMANUELE LUZZATI ★ M
Coreografie di ALESSANDRO FERSEN ★ Assistente FRANCO B
dal Prof. L. BROGGI ★ Costruzioni di ARGEO RAGGI ★ Calzatur
VIRGILIO VASSALLI ★ Suggeritore: ALFREDO BOSCO ★ Costu

Organizzazione - Amministrazi

D I N E R V I

a di Arte e Cultura

Autonoma di Soggiorno

14 - 15 - 16 - 17 LUGLIO

ıari di windsor

W. Shakespeare

.D INTERPRETI :

Bardolfo, Nym, Pistola — compagni di Falstaff	ARMANDO BENETTI, ETTORE GAIPA, FERRUCCIO DE CERESA
Robin, paggio di Falstaff	MARGHERISALA
Simplicio, servo di Slender	MARIO DANIELI
Rugby, servo del Dott. Caius	LUIGI ZERBINATI
La Signora Ford	ANDREINA PAGNANI
La Signora Page	ANNA PROCLEMER
Anna Page, sua figlia	MARINA BONFIGLI
Comare Quickly, gover.te del D.Caius	PAOLA BORBONI

WINDSOR :

a - Nussar Pitta - Orselli Raimonda - Riva Vinni - Schirò Magda
Forti Mario - Rol Unches - Testa Alberto - Venditti Claudio

SANDRO FERSEN

Orchestra : ANGELO COSTAGUTA

iche di scena di ROMAN VLAD ★ Maschere di LUZZATI e ROSSI
ARDI ★ Direttore di scena : GASTONE MARTINI ★ Scene realizzate
di PEDRAZZOLI ★ Attrezzista : LEONE CHIGI ★ Effetti di luce
realizzati da LEA CREMONESI.

e Piero Monaldi e Renato Libassi

Dopo lo spettacolo alla

MARINELLA

È assicurata la partecipazione di tutti gli attori

Prenotate il vostro tavolo al N. 37418

"La Marinella"

PASSEGGIATA A MARE **NERVI**

Il Ritrovo più suggestivo della Riviera

American Bar

Dancing - Restaurant

Grande Terrazza sul Mare

Quintetto Millepiedi di Radio Firenze

Al Microfono **Marcello Arcangioli**

POSTEGGIO AUTO

PRENOTAZIONI **37.418**

Le persone eleganti ricorrono per il loro abbigliamento, da

Maria Muzio

VIA S. LUCA, 48 R. - **GENOVA** - TELEFONO 23.140

AVVISO IMPORTANTE:

A tutte le persone che presenteranno questo fascicolo "*Maria Muzio*" concederà lo sconto del 10% sui prezzi di vendita.

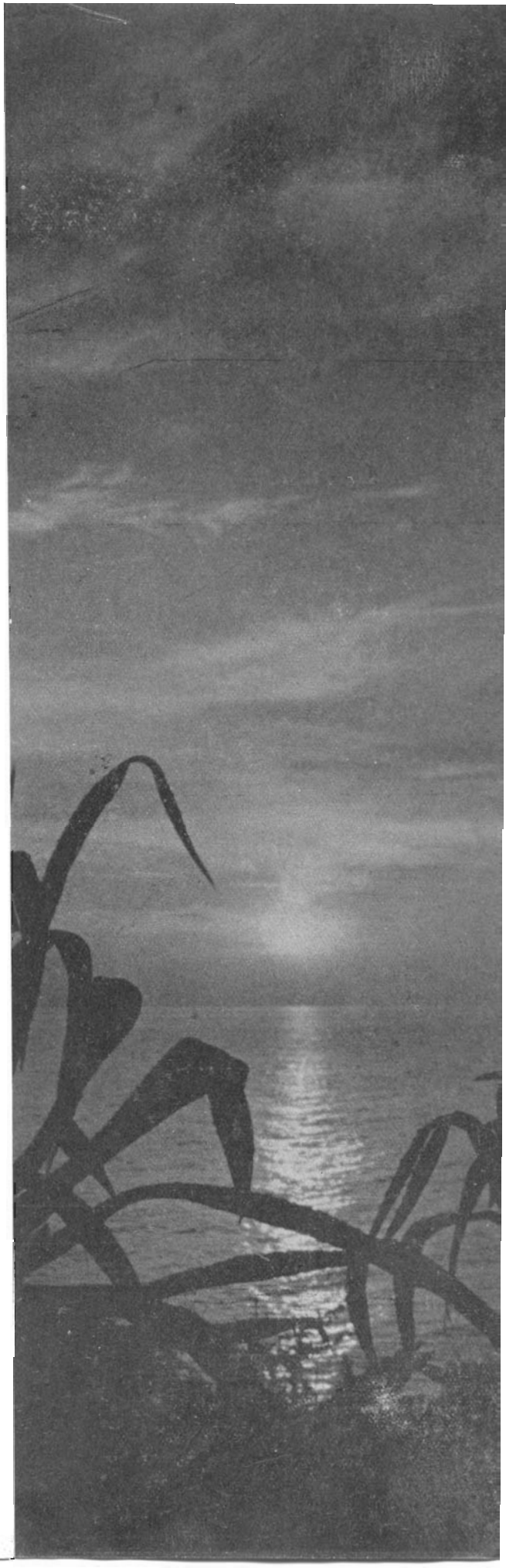
e le gallerie private. Vengono alle labbra nomi grossi. A questi si sono affiancati nomi nuovi, sempre di gente che lavora duro. Dopo le opere di pittura, i monumenti, la musica, oggi si è cominciato a pensare anche al Teatro.

E - come si è detto - questa è la nostra prima manifestazione teatrale portata sul piano nazionale. Genova come Venezia; come Firenze; come Roma. I « foresti » debbono intendere e compatire. I liguri possono soltanto gioire. E' una festa che ci commuove, questa.

Ecco perchè, nell'offerta, trema il palmo della mano, trema il cuore. Domani, fra un anno, avremo imparato anche noi ad ospitare il grande Teatro con smaliziata disinvoltura. Per questa volta lasciateci commuovere e tremare. Credo sia nel nostro diritto.

ENRICO BASSANO

L'ECO
INTERNAZIONALE
Settimanale di Viaggi
e Turismo
Diffuso in tutto il Mondo
GENOVA
Vico Inferiore del Porto I: N. 4



La Commedia

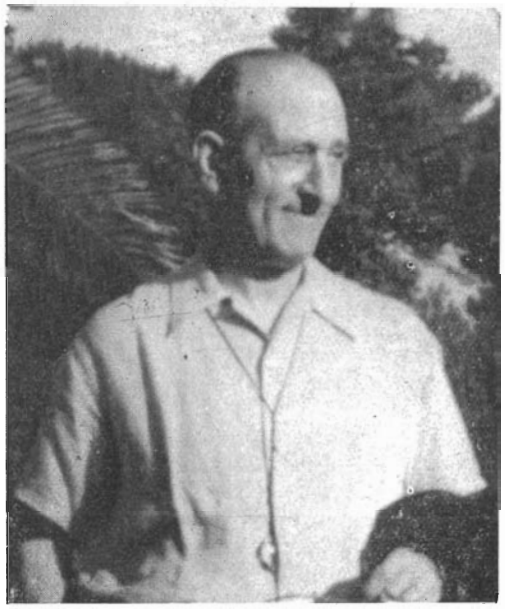
LA data di nascita di « Le allegre comari di Windsor » (« The Merry Wives of Windsor ») è da molti collocata tra il 1598 e il 1599. Per qualche altro indagatore di Shakespeare, tale data è invece definita nella seconda metà del 1599, e cioè dopo la stesura dell'« Enrico V ». Per riconoscimento generale - acquistato dalla tradizione -, la commedia è stata scritta in non più di due settimane, e per diretta commissione della regina Elisabetta, la quale, divertita dal personaggio di John Falstaff già apparso in « Enrico IV » (prima e seconda parte), chiese al Poeta un'opera in cui il « Pancione » si mostrasse innamorato.

In ogni caso, e fermo restando il pronto ossequio del Poeta al desiderio della sua Regina, i fatti presentati in «Le allegre comari» intorno a Sir John Falstaff, non sono tutti inediti: si può accennare - come una delle fonti più probabili - ad una commedia già esistente nel repertorio della compagnia shakespeariana, e cioè « La commedia del geloso » (rappresentata nel 1593 e in parte ricavata da una novella italiana del « Pecorone » di Giovanni Fiorentino), e in un'altra opera della inesauribile e divulgatissima novellistica italiana, il secondo racconto delle « Notti » dello Straparola.

In alcuni eroi di «Le allegre comari», il Poeta ha specchiato caricaturalmente personaggi suoi contemporanei, quali ad esempio il giudice Shallow, nel disegno comico del quale Shakespeare ha inteso certo prendersi gioco di tale *sir* Thomas Lucy, il quale, contro il Poeta giovinetto, fece spiccare una condanna per caccia di frodo. Anche il cugino di Shallow, lo sciocco Slender, conterrebbe la caricatura di un nipote di *sir* Lucy, inviso pur'esso al vivace Shakespeare giovinetto.

La commedia non è certo da ritenersi tra le opere più importanti di Shakespeare. E' comunque un'opera sempre valida, ricchissima di umori comici, abile anche se la fretta della concezione e della stesura ha innegabilmente fatto peso di scorie: piacevole e vivacissima malgrado le evidenti abborracciature nel disegno dei caratteri.

Al pubblico è sempre piaciuta molto, mentre ai critici - specie quelli dell'Ottocento inglese - ha fatto torcere parecchio il naso. Soprattutto piace il suo brio indiavolato, e divertono i motivi grassocci e farseschi di evidente origine italiana. Il personaggio di sir John Falstaff, poi, è diventato (anche per merito della interpretazione verdiana) universale, e il suo ventre tronfio, e le sue ribalderie, e le spacconate, e le avventure boccaccesche, e le burlette smaccate, costituiscono altrettanti elementi di sicura, pronta, inesauribile popolarità.



Il regista

La presente edizione di « Le allegre comari di Windsor » è stata realizzata da un regista giovane e preparato: Alessandro Fersen.

Dopo gli studi - laurea in lettere e filosofia - Fersen diede alle stampe un saggio di filosofia lirica: « L'universo come gioco » (edito del 1935), che richiamò la fervida attenzione della critica italiana e straniera. Quindi Fersen pellegrinò per alcuni anni all'estero, principalmente a Parigi e a Varsavia. Nella capitale francese incominciò ad occuparsi di teatro, in Polonia fece parte di un attivissimo Gruppo teatrale di avanguardia.

Durante la guerra, rifugiato in Svizzera col fido Emanuele Luzzati (un felice incontro, un binomio equilibrato, compenetrato, artisticamente perfetto), Fersen realizzò « La regina di Saba », balletto-leggenda portato in tournée attraverso le principali città svizzere con successo caldissimo.

Poi, a guerra ultimata, nell'anno comico 1947-48, Fersen riunisce e dirige in Italia la Compagnia del teatro ebraico, inscenando « Lea Lebovitz » (di cui egli stesso è autore) salutata dalla critica e dal pubblico con eccezionale fervore.

Alternando a quella teatrale una interessante attività cinematografica, Fersen ritorna oggi al teatro con queste «Allegre comari di Windsor », impegnando nella realizzazione della commedia shakespeariana una somma ormai rilevante di valide esperienze e di acuta sensibilità.

Anche le coreografie di « Le allegre comari » sono di Fersen: e in questo campo, così battuto e così poco intelligentemente sfruttato, Fersen porta un suo segno preciso, un suo clima, una sua ricerca. Il pubblico avrà modo di accorgersene fin dalle prime battute della commedia.

Gli interpreti

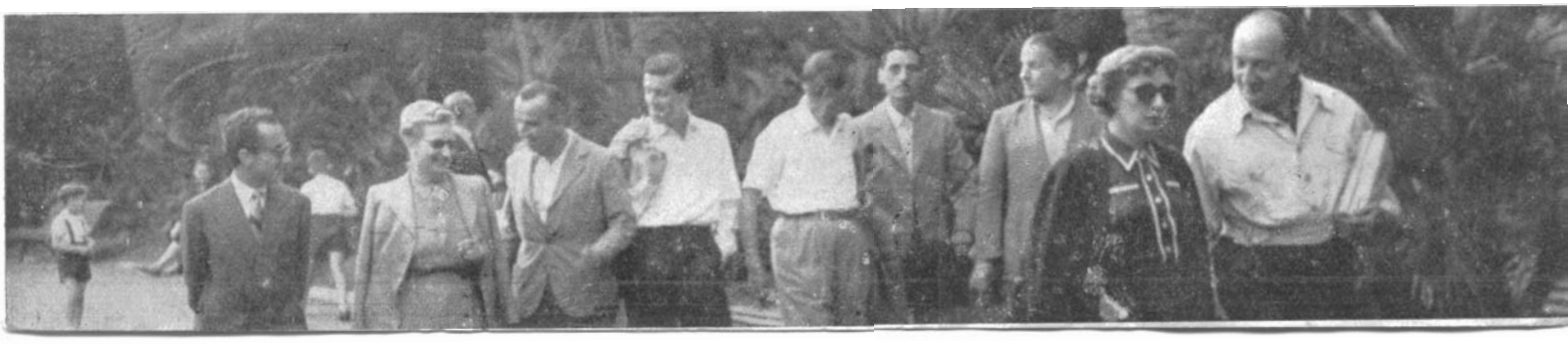
Un gruppo folto di attori e attrici, equilibrato negli esponenti, interessante nella composizione, redditizio nell'impiego.

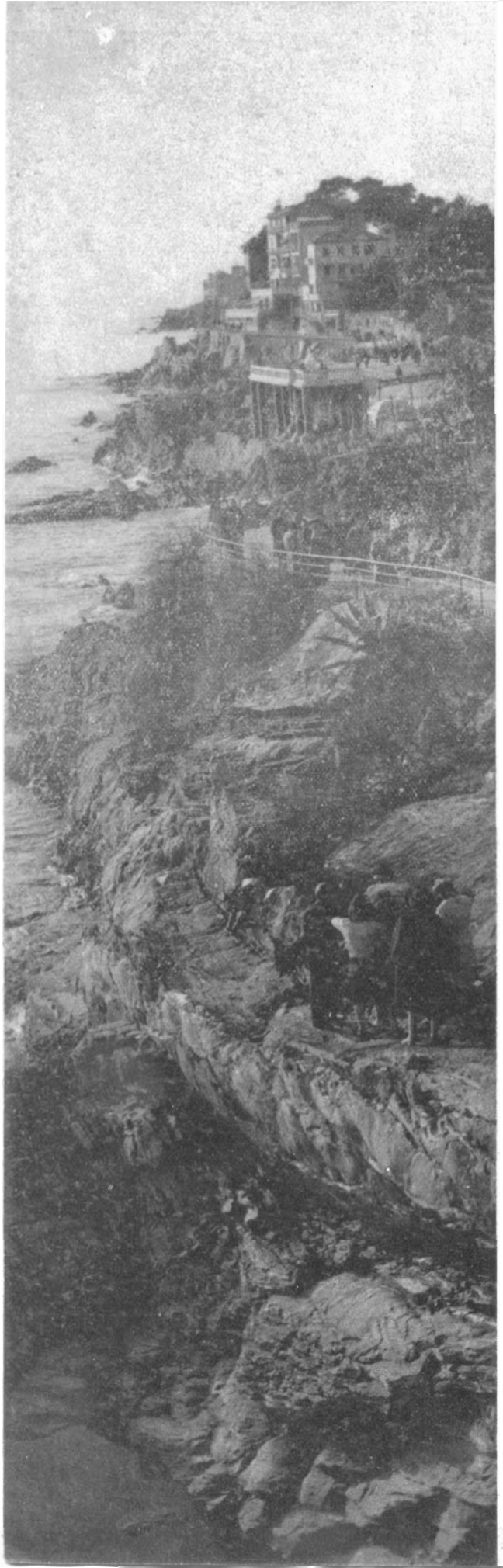
Tra i « primi piani » femminili si trovano le signore Andreina Pagnani, Paola Borboni e Anna Proclemer: rispettivamente *la signora Ford*, *la signora Quikly*, *la signora Page*. Tre temperamenti artistici diversi, tre personalità ben definite. Quale *Anna Page*, è stata chiamata Marina Bonfigli, una «nuova».

Parecchi sono infatti i giovanissimi, in questo gruppo. Interessante dunque anche sotto questo aspetto, la « formazione »: presentazione al pubblico di elementi nuovi, ai quali sono affidate le sorti del nostro Teatro di domani.

Un *Falstaff* affidato a Camillo Pilotto, un giudice *Shallow* giocato da Luigi Almirante, un gentiluomo *Ford* affidato ad Enrico Viarisio costituiscono altrettanti elementi di garanzia e di curiosità. Infatti Camillo Pilotto si cimenta per la prima volta con la grande parte del « Pancione » popolarissimo, mentre un Viarisio shakespeariano può serbare non poche gradevoli sorprese. In quanto a Luigi Almirante, il suo Shallow, giudice di campagna, gli par tagliato su misura.

Tra i giovani, i giovanissimi e gli inediti: Luciano Mondolfo quale *Slender*,





Salce nei panni del pastore gallese *Evans*, Tedeschi nella compilazione del dottor Caius, Sbragia in *Fenton*, Marina Bonfigli per *Anna Page*, Gaipa e De Ceresa servi di Falstaff, Danieli in *Semplice*, Zerbinati in *Giovannino* e Marghe Sala quale *Robin*. Con Piamonti, Alzelmo e Benetti, i « ruoli » sono chiusi. Mime e Mimi, provenienti chi dall'America, chi dal teatro dell'Opera di Roma, chi da qualche grande complesso di rivista, completano la « formazione ».

Lo scenografo e costumista

Si è già detto come l'incontro tra Alessandro Fersen ed Emanuele Luzzati sia nato sotto un segno felice. Le prove

offerte fin qui da questo mirabile «duo» stanno a dimostrare il felice reciproco apporto di due temperamenti, di due sensibilità perfettamente equilibrate e compenetrate. Emanuele Luzzati ha realizzato in Svizzera «La Regina di Saba».

Erano tempi duri, tempi di guerra, mancava il materiale anche nella felice e fraterna terra elvetica. Luzzati costruì le scene e i costumi della leggenda di Fersen servendosi di materiale di fortuna: molti sacchi sventrati, molta tela da imballo largamente sventrata. Poi, ad un certo punto, anche questo materiale venne a mancare: e allora si fece una sottoscrizione fra attori e amici: vennero fuori capi di vestiario smessi, biancheria, coperte da campo. Un critico di Ginevra, dopo lo spettacolo, scrisse: « mai viste scene come queste » (Sfido!).

A Parigi, Luzzati meraviglia con le sue illustrazioni per Molière; in Italia realizza « Lea Lebovitz » per Fersen, e « Il Cavaliere della rosa » di Strauss per la Scala. Ecco adesso « Le allegre comari di Windsor », scene e costumi.

Arte fantasiosa, clima di leggenda, impostazione estetica aderentissima a quella di Alessandro Fersen regista.

TIPOGRAFIA
LINOTIPIA
EDIZIONI
LEGATORIA
MANIFESTI
CALENDARI
BLOCCHI
ALMANACCHI
CARTONAGGI
AFFINI

INDUSTRIE GRAFICHE

Filippo Ceretti

GENOVA - VIA MASCHERONA 9-6 TEL. 26183

ALBERGO
PENSIONE

Esperia

GENOVA - NERVI
VIALE DELLE PALME, 11

Propr. A. PANERO

☎ 37.071

Posizione impareggiabile in pieno sole
Acqua corrente in tutte le camere
Termosifone - Bagno - Grande giardino
Cucina scelta - Prezzi modici

Deboli di udito!

potete RIACQUISTARLO SUBITO e perfettamente col nuovissimo modello

"SONOTONE"

DELLA "SONOTONE CORPORATION" DI NEW YORK

IL MIGLIORE DEL MONDO

Avere un apparecchio elettroacustico qualsiasi non è sufficiente, non basta udire, occorre poter percepire ed intendere le parole, altrimenti otterrete soltanto confusione e disturbo. E' necessario quindi usare un apparecchio adatto al proprio caso, *per conduzione ossea o per via aerotimpanica* (il 75 per cento usa la conduzione ossea) tenendo presente che un solo sistema di conduzione non può servire per tutte le sordità, come una sola lente non può correggere tutti i difetti della vista. Soltanto la *SONOTONE* possiede l'apparecchio a conduzione ossea, il più efficiente ed il migliore del mondo, ma dispone altresì per usare l'apparecchio anche per conduzione aerotimpanica, quando necessario.
Attenzione: usare un apparecchio non adatto, potrà peggiorare le vostre condizioni uditive. Esponete il vostro caso alla *SONOTONE* che vi garantirà i migliori risultati e la sua assistenza; diffidate delle imitazioni senza valore ed efficacia alcuna.

Agente Generale per l'Italia:
Rag. G. BENVENUTO
Via Galata, 37 (nuova sede) **GENOVA**

MILANO: via Enrico Nöe, 22
ROMA: via Sicilia, 154
NAPOLI: Dott. G. Blasi, via C. Poerio, 91
CATANIA: Dal Bello, via Umberto, 17
TORINO: via Saluzzo, 47

Non è uno scooter ma una vera motocicletta carenata

CONSUMO 1 LITRO PER Km. 40
VELOCITÀ Km. 75 ALL'ORA
STABILITÀ ASSOLUTA
MOLLEGGIO PERFETTO

125 cc. CILINDRO SDOPPIATO

Prove e prenotazioni presso:

S. A. DANTE ISOLA

CONCESSIONARIA

VIA XX SETTEMBRE 162 R. - TELEFONO 52.093

CONSEGNE IMMEDIATE • FACILITAZIONI

Industrie Grafiche FILIPPO CERETTI - Genova - Tel. 26.183